



Questa è la mia Casa

GIORNALINO DELLA PARROCCHIA S. MARIA DI GESÙ INFERIORE
Provinciale - MESSINA - Tel. e fax 090.2985926 - www.santamariadigesu.net

Pasqua è ogni giorno

Quest'anno vorrei raggiungere ogni parrocchiano attraverso la familiarità di una lettera...

Carissimo/a,
sento il bisogno di aprirti il cuore, alla luce di quanto ho vissuto in questa Quaresima.

Come te, ho avuto tante "brutte notizie", da cui mi sono sentito "toccato": tra queste, **tragici eventi naturali**, che hanno portato morte e distruzione in tante parti del mondo, e che dallo scorso 1° ottobre continuano a interessare la nostra città e la nostra provincia; e **scandali**, anche all'interno della Chiesa.

Come gli altri anni, è stato il periodo della **visita alle famiglie**. A differenza degli altri anni, però, è stata una vera e propria **Via Crucis!** L'ingresso in una casa o il divieto di entrarvi mi hanno portato, giorno dopo giorno, a guardare alle stazioni che ci fanno contemplare la Passione e Morte di Gesù attraverso quello che, nella nostra comunità, vivono in tanti.

Ne è venuto fuori un **elenco**, certo esemplificativo, in cui convivono **povertà materiali e spirituali**; un elenco di **piccole e grandi "croci"**, di fronte a cui il lamentarsi non serve a molto e lo scoraggiamento è un rischio; un elenco a cui corrispondono **volti familiari**, rigati da lacrime di commozione e di dolore; un elenco che rischia di allungarsi se non si danno risposte adeguate. Forse, quest'ultimo aspetto, è il più difficile.

È triste, per esempio, vedere chi nella difficoltà continua a sperare nel colpo di fortuna; è triste vedere giovani che trascinano la propria vita, tutti immersi in cose futili, senza progetto, senza slanci, già vecchi; è triste vedere chi conserva intatti, a distanza di tempo, vecchi rancori; è triste vedere chi ha tutto e non apprezza niente; è triste vedere chi spreca, e c'è al suo fianco chi ha bisogno; è triste vedere chi sfrutta, per arricchirsi; è triste vedere i figli delle tenebre, sempre così scaltri nell'ordire trame di male. **La tristezza più grande è che tutto ciò porta a sprecare, giorno per giorno, il dono più grande: la vita.** Quel dono che, tante volte, invece, chi vive situazioni di malattia o chi piange per la morte di una persona cara, guarda in

modo diverso, a volte totalmente nuovo, rispettandolo e apprezzandolo.

Eccole, le "nostre stazioni": malattia, solitudine, sfruttamento nell'ambito lavorativo, coppie e famiglie in difficoltà di rapporto, mancanza (perdita) del posto di lavoro, emarginazione, lutti, divisioni, abitazioni precarie, illegalità, emigrazione, fede superficiale, vizio (gioco, alcool, droga...), peccato.

Non si può fingere di non aver visto, né restare a vedere. Appunto. **Quali indicazioni possiamo darci, allora? Le risposte sono nel modo in cui Gesù, portando la croce, vive la sua Passione, e nella Pasqua.**

GESÙ NON RIFIUTA LA SUA CROCE, LA ABBRACCIA.

Vuol fare della sua vita un **dono d'amore, e lascia che sia il Padre a sceglierne le**

modalità. Tante situazioni non dipendono da noi, ma il criterio che ci viene da Gesù è quello di essere dono, sempre, per il Signore e per il prossimo, nei giorni di gioia e nei giorni di difficoltà.

Non si può pensare di dover essere "senza problemi", "senza preoccupazioni", per accorgersi e prendersi cura di chi è nel bisogno; non si può attendere che il primo passo sia dell'altro; se Gesù ci fa vedere un fratello in difficoltà, suscitando in noi un'attenzione verso il prossimo, occorre rispondere. Subito, senza esitazioni. **"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12).**

continua a pag. 2



Sommario

<i>Un "pieno" di legalità...</i>	3
<i>Il Calendario della legalità</i>	4
<i>In famiglia</i>	5
<i>Mi ritrovo ancora una volta</i>	6
<i>L'uomo come identità da rispettare</i>	7
<i>Quaresima, tempo di riflessione</i>	7

SULLA VIA CRUCIS DI GESÙ, ARRIVA, INASPETTATO, UN CIRENEO.

A pensarci bene, ciascuno di noi **riceve in dono dei cirenei**; ma ciascuno è anche chiamato a **essere cireneo per gli altri**: non omettiamo di donare ciò che è nelle nostre possibilità, chiudendo gli occhi e indurendo il cuore di fronte alla necessità dell'altro. Neanche se si dovesse trattarsi di un perfetto sconosciuto, come quel cireneo... La croce, condivisa, diventa più leggera, genera e mette in circolo amore. **Quanto sono importanti un sorriso, una visita, un gesto d'amore, la preghiera per gli altri...**

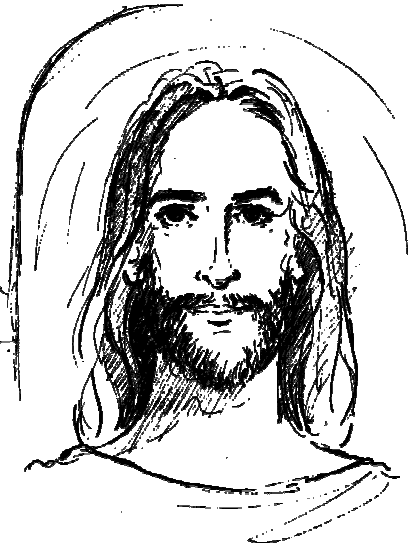
NELLA SUA VIA CRUCIS GESÙ ARRIVA FINO ALL'ULTIMA STAZIONE

Con sofferenza, fino al dono totale di sé. Quanti esempi belli, in questi giorni, di uomini e donne che, con pazienza, con coraggio, con fatica, offrono il loro "sì" al Signore. Tentennano, barcollano, ma continuano, senza desistere. Con amore e per amore.

LA LUCE DELLA PASQUA

Chi si fa dono è sulla strada giusta, sta facendo la volontà di Dio, sta camminando secondo lo Spirito. S. Paolo, ci consente di fare una verifica: **"Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).**

Riscontrare in noi questi aspetti è segno che non stiamo tralasciando la Croce, "l'eredità del nostro Divino Maestro" (S. Gaspare); ma è anche segno che viviamo da risorti.

**PASQUA È OGNI GIORNO!**

"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). È questa la certezza del discepolo: **Pasqua è ogni giorno.** Gesù, risorto e vivo, cammina con l'umanità fino al compimento del Regno di Dio.

Una splendida sintesi di questa condizione ce la offre ancora S. Paolo: **"Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati" (Rm 8,31-37).**

Per pensare come S. Paolo ci ha indicato, Dio non può essere un optional, né un semisconosciuto, né un portafortuna: **se non coltiviamo la nostra fede, alimentando la comunione con Lui nella preghiera, per crescere nell'essere dono, non riusciremo mai a sconfiggere né le nostre debolezze, né le difficoltà della vita.** Risucchiati dalle nostre mediocrità, vivremo la Pasqua come... il giorno che precede Pasquetta, e la successiva ripresa delle normali attività!

Con l'augurio di vivere da Risorto, accogliendo giorno per giorno nella tua vita la definitiva vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte... SANTA PASQUA!

d. Terenzio, cpps

Ristrutturazione news

Continuano a esserci gesti di attenzione e di generosità, per far crescere la somma da utilizzare per ristrutturare la nostra Chiesa: inoltre, sono state aggiunte le offerte ricevute nelle visite alle famiglie. Così, l'ammontare complessivo è ora di € 64.000.

Puoi versare il tuo contributo... utilizzando l'apposita cassetta in chiesa, consegnandolo direttamente ai sacerdoti,

mediante il C. C. Bancario presso **Banca Carige Ag. 1 Messina**,
Cod. IBAN:IT 12 L 06175 16505 000000060580,
intestato a **"Parrocchia S. Maria di Gesù Inferiore"**

Sabato 1° maggio

Gita a CASTELBUONO e CAPO D'ORLANDO

Partenza alle 6.45, visita a CASTELBUONO, pranzo a sacco, passeggiata a CAPO D'ORLANDO, ritorno in serata

Quota: € 16, che comprende € 2 per la guida e l'ingresso al Museo di scienze naturali di Castelbuono

Un “pieno di legalità” ... sulle strade dell'uomo

Sabato 13 marzo 2010, alle ore 19,00, ci siamo ritrovati in chiesa per un altro degli incontri di educazione alla legalità: giorno e orario insoliti per un appuntamento “straordinario” reso possibile grazie alla generosità del dottor Giosuè Marino che, a causa di sopraggiunti e im-



prorogabili impegni istituzionali, non era riuscito ad intervenire il 26 febbraio u.s. insieme ad Emanuele Crescenti, procuratore aggiunto di Palmi, e Antonio Nastasi, della Direzione Distrettuale Antimafia di Messina. Il commissario straordinario per le iniziative antiracket e antiusura, già prefetto di Messina, Palermo, Agrigento e Torino, ha voluto, quindi, onorare l'impegno assunto rendendosi disponibile in una data extra

programma.

L'incontro, preceduto da una breve presentazione di don Terenzio che ha ripreso le tematiche affrontate negli appuntamenti precedenti, è stato dedicato ad un argomento molto interessante e di grande attualità: la risposta delle istituzioni alla illegalità mafiosa.

Nello specifico, il dott. Marino ha parlato di estorsione ed usura, due reati che non ha esitato a definire strate-

gici per l'azione svolta dalla mafia, grazie ai quali, infatti, essa riesce a controllare, tramite atti di intimidazione o violenza, un determinato territorio. Dopo aver sottolineato

la circostanza che entrambe le fattispecie criminose non sono più classificate come reati soggettivi (ascrivibili, cioè, al singolo) ma come reati tipici delle associazioni mafiose (che possono coinvolgere, quindi, più soggetti appartenenti alla stessa organizzazione criminale), egli ha affermato che usura e riciclaggio esercitano un'influenza negativa non solo sul sistema economico del territorio in cui si consumano, ma finiscono con l'inquinare il sistema economico nel suo complesso. Considerazioni, queste, su cui ci aveva invitato a riflettere anche il prof. Mario Centorrino che, in occasione del suo intervento lo scorso 22 gennaio, aveva approfondito proprio il tema “Mafia ed economia: i danni per il futuro dei giovani”.

Ampio è stato lo spazio che il dott. Marino ha dedicato all'analisi degli strumenti utilizzati dallo stato nel tentativo di arginare questi due reati di forte impatto. Egli si è soffermato, in particolare, sull'azione repressiva e di contrasto portata avanti congiuntamente dalle forze dell'

ordine e dalla magistratura (azione che in Sicilia, più che altrove, ha dato buoni risultati, provocando, se non l'annientamento delle organizzazioni criminali, almeno la loro destrutturazione) e sul sistema della solidarietà basato sulla creazione di fondi particolari in cui confluiscono consistenti somme di denaro che vengono erogate a quanti hanno il coraggio di denunciare il torto subito. Un modo, quest'ultimo, per convincere le vittime ad avere fiducia nello stato che si assume l'impegno di tutelarli sul piano della sicurezza ed assisterli su quello giudiziario. In questo contesto, un rilevante contributo in termini di impegno civile è quello svolto dalle associazioni antiracket sull'intero territorio nazionale. Nonostante tutto, però, il numero di quanti denunciano è ancora troppo esiguo anche se, negli ultimi anni, si è registrata una positiva inversione di tendenza, segno della consapevolezza che qualcosa, con il tempo, può cambiare.

Nel corso del suo intervento, svolto con grande passione, cui è seguito un interessante e partecipato dibattito, il dott. Marino ha più volte sottolineato l'importanza sia di formare i giovani alla cultura della legalità che dell'aggregazione in generale: stare insieme, tutti insieme (stato, associazioni, educatori, cittadini), ciascuno secondo le proprie competenze, ci rende più forti nel raggiungimento del risultato sperato. Un invito che sembra emergere anche dalle parole di Libero Grassi che, non a caso, sono state scelte e inserite sul calendario della legalità come momento di riflessione per il 13 marzo 2010, giorno dell'incontro: “Se lo Stato in astratto deve combattere la criminalità, senza il supporto dei cittadini, credo che potremo fare delle leggi ancora più severe ma non ci riusciremo”.

Vittoria Calabrò



Prossimo incontro

22 APRILE 2010, ore 18.30

M. Antonella Cocchiara

Ordinario di Storia delle istituzioni politiche

Università di Messina

“Donne contro la mafia e donne di mafia:

complessità di un problema”

IL CALENDARIO DELLA LEGALITÀ (27 MARZO - 4 APRILE)

Con le frasi del Calendario scelte per la Settimana Santa (più "l'anticipo" del sabato) voglio suscitare in ciascuno un interrogativo: "Come cristiani, in che modo contrastiamo il fenomeno mafioso?".

Ho voluto evidenziare la generosa fedeltà alla volontà di Dio da parte di d. Pino Puglisi, inserendo tre riferimenti a lui la Domenica delle Palme, il Venerdì Santo e la Pasqua... e io, cosa scelgo di fare?

27.3 "Non ho mai chiesto di occuparmi di mafia. Ci sono entrato per caso. E poi ci sono rimasto per un problema morale. La gente mi moriva attorno". (Paolo Borsellino)

COLPITO DALLA MAFIA IL CANDIDATO ALLA SUPERPROCURA, L'UOMO CHE INDAGAVA SUI KILLER DI IMBACONE

Massacro, ucciso Borsellino

Autobomba a Palermo: assassinati il giudice e cinque agenti di scorta tra cui una donna
Scalfare: guai a noi se non saremo uniti, forti e, soprattutto, credibili. E' l'ora dell'azione

28.3 "Padre Pino fu lasciato solo a Brancaccio. Lui continuava a fare prediche contro la mafia, cercava di dir ai giovani di stare attenti. Qualcuno, gente che lo frequentava, che lo conosceva, riferiva tutto quello che don Pino faceva ai fratelli Graviano. Cosa nostra sapeva sempre tutto. Fu un delitto annunciato, don Pino era sempre più solo" (Salvatore Grigoli, killer di d. Pino Puglisi)

29.3 "Un cristiano non può salvarsi l'anima se persiste a pagare la tangente finanziando le attività del demone" (Rodolfo Guajana, imprenditore)

30.3 "Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità" (slogan con cui è stata tappezzata Palermo nella notte tra il 28 e il 29 giugno 2004)

31.3 "Ci impegniamo a che le nostre comunità parrocchiali siano coerenti nella difesa della vita umana e della sua dignità e nella educazione delle nuove generazioni alla giustizia e all'amore. Fuggano esse da qualsiasi atteggiamento o gesto che lontanamente possa far pensare a una giustificazione o avallo della mentalità e delle azioni mafiose" (Consiglio di coordinamento interparrocchiale di Villabate, Casteldaccia e Altavilla Milicia, nel 1982)

"Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti"

1.4 "A riguardo della mafia in particolare, in quanto distorto complesso di falsi valori, prima ancora che per il suo nefasto potenziale di delinquenza e antisocialità, è nostro dovere ribadire la denuncia, altre volte espressa, circa la sua assoluta incompatibilità con il Vangelo... Tale incompatibilità con il Vangelo è intrinseca alla mafia per se stessa, per le sue motivazioni e per le sue finalità, oltre che per i mezzi e i metodi adoperati. La mafia appartiene, senza possibilità di eccezioni, al regno del peccato e fa dei suoi operatori altrettanti operai del maligno" (dalla nota pastorale dei vescovi siciliani Nuova evangelizzazione e pastorale, 1994)

2.4 "Lui sapeva di andare alla morte, ma non si rassegnava alla vittoria del male. Capiva però, allo stesso tempo, che il Signore gli chiedeva questa resa, cioè consegnare la sua vita. In lui c'è stata resistenza fino all'ultimo, nel suo piccolo, per quel che poteva fare, al male; ma nello stesso tempo la resa a Dio. Questo è l'apporto specificamente cristiano. Cioè la capacità di armare il cuore degli uomini a resistere fino alla fine al male ma anche arrendendosi e consegnandosi a Dio" (Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale, in un'intervista a "La Repubblica", il 28 - 9 - 2007, parlando di d. Pino Puglisi)

3.4 "Ci sono stati uomini che hanno scritto pagine, appunti di una vita dal valore inestimabile; insostituibili, perché hanno denunciato il più corrotto dei sistemi, troppo spesso ignorato" (Fabrizio Moro - dalla canzone "Pensa")

4.4 "Io gli stavo sparando, don Pino sorrise e disse: <Me l'aspettavo>. Quel sorriso mi è rimasto impresso nella mente per sempre. Era un sorriso pieno di luce quello di don Pino Puglisi: non lo dimenticherò mai" (Salvatore Grigoli, killer di d. Pino Puglisi)



In famiglia

A tavola, durante la cena, non si parlò d'altro che del futuro matrimonio di Carla e Francesco, due amici di Giò. Anche dopo, quando rigovernata la cucina tutti si fermarono a discutere dei preparativi per l'evento, cui erano stati invitati.

E fu proprio allora che Giò, rivolta al papà, disse: "La mamma ci ha parlato spesso della sua esperienza matrimoniale, caro papà. Né io né Marco, però, abbiamo mai udito cos'è per te il matrimonio"

Il padre sembrò essere stato preso un po' alla sprovvista. Poi come era solito fare, quando si doveva concentrare per un discorso, appoggiò la mano sinistra sulla fronte e per qualche momento stette in quella posizione.

Poi cominciò: "Il matrimonio non è un contratto: è una corsa a due, in cui non si corre da soli, ma in tandem. E l'uno non può fare a meno dell'altro per costruire la famiglia. Si è insieme ingegneri e manovali, architetti e carpentieri, idraulici, elettricisti... E ciò che fanno due mani anche le altre due fanno; e le parole si ascoltano e si rispondono e vanno d'accordo a formare un'unica frase; e anche gli sguardi s'incrociano e si studiano e si scoprono l'uno dentro l'altro e si sostengono; e i piedi - ah, i piedi sono eccezionali! - l'uno davanti o dietro all'altro, s'inseguono, si calpestano a volte per tornare a procedere ora più spediti ora più guardinghi, e attenti a qualche pozzanghera e la evitano e portano poi diritti alla meta, che avevano stabilito di raggiungere insieme con i piedi dell'altro. E tutto avviene al ritmo costante delle battute dei cuori, quasi a dettare il tempo d'ogni pensiero e d'ogni azione. E le intelligenze e la capacità di accogliersi; e di cambiare direzione quando il vento soffia contrario e di convertire il proprio io in un dono per l'altro! Con l'aiuto, il più prezioso, del Signore, che non abbiamo mai fatto fuori dalla nostra vita e che ci ha confortato nei momenti di difficoltà!



Mi sembra quasi di stare facendo un'omelia. E' che quando guardo al matrimonio di due giovani, penso alla mia giovinezza e a quella della mamma, e ancora mi commuovo. Ci apprestavamo a costruire una reggia e non sapevano come fare. E furono le mani, e furono gli sguardi, e furono i piedi, e i cuori e le nostre intelligenze e sensibilità, e la preghiera, che ci indicavano giorno dopo giorno la via da intraprendere.

Si chiedeva, a volte, a quelli che avevano già esperienza. Scoprimmo che nessuno poteva insegnarci ciò che andavamo svelando momento per momento, perché ogni passo era sempre nuovo e insieme irripetibile. E quanti errori ci hanno costretto a correggerci. E questo finché fummo soli, in due. Poi veniste voi, quasi l'uno dopo l'altra, fortissimamente voluti, a complicare ancora più meravigliosamente le cose: dovevamo imparare anche a divenire madre e padre. Cosa da fare tremare le vene e i polsi. Non era più un sogno o la costruzione fantastica di un rapporto o di una relazione di vita. La realtà ci metteva di fronte a due individui singolari nella loro unicità, a due mondi sconosciuti che dovevamo esplorare e imparare a conoscere, a due persone che dovevamo aiutare a formarsi. La cosa più strana fu, (e lo è pure oggi!), che mentre cercavamo di farvi crescere, cominciammo a capire che anche noi crescevamo insieme a voi. E non solo: quanto più valori vi trasmettevamo, tanto più maturavamo noi stessi. Non c'era giorno, insomma, che grazie a voi non imparavamo qualcosa di nuovo, o non cambiavamo, spesso in meglio, il nostro modo di comportarci. Ci insegnaste e ancora ci insegnate, insomma, a fare il padre e la madre. Così come noi cerchiamo ancora di educarvi ad essere persone responsabili che sappiano osservare i loro doveri e difendere i diritti (anche degli altri!); che vivano in ossequio a ciò che è bene, e giusto, e vero; che facciano delle leggi le regole di un vivere ordinato e civile; che comprendano e sentano che non si può vivere solo per se stessi, ma che si è comunque uomini e donne per gli altri; che non estromettano dalla propria vita la presenza salvifica del Signore.

Tutto quanto è avvenuto nel Sacramento del matrimonio che ha unito me e la mamma, una volta e per sempre.

Orazio Nastasi

Redazione:

Melina Famà, Orazio Nastasi,
don Terenzio, Emanuela Saja,
Giusy Spadaro

Articoli di:

Vittoria Calabrò, Patrizia Gennaro,
Roberto Milo, Mario Calamia

Il 19 marzo

è nato...

Lorenzo!

Alla mamma
Emanuela Saja,
al papà Francesco e
alle loro famiglie
gli auguri da parte
di tutti noi

Parabola del silenzio

Il Regno dei cieli è come un uomo che ha venduto tutte le sue parole per comprare il silenzio. Quando il silenzio fu suo, entrò in esso, in punta di piedi, senza far rumore. Lo seminò, lo innaffiò, se ne prese cura... E in poco tempo nacque una parola mai ascoltata. Egli l'ascoltò senza dire niente. E la parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Mi ritrovo ancora una volta...



Mi ritrovo ancora una volta seduta di fronte ad una donna islamica a parlare, a cercare di capire, a trovare soluzioni, a raccogliere le sue lacrime ... mentre ascolto le sue parole, la porta si apre si scambiano affettuosamente dei saluti in arabo. E' un'altra donna, un'altra madre . Parlano sottovoce, velocemente, è quasi un sibilo. Tutte le donne islamiche parlano piano. Per rispetto, non devono farsi sentire, non possono farsi sentire. Anche quando camminano sono silenziose. Se sono più di una, sembrano solo di spostare l'aria. Se sono in una stanza non occupano mai il centro. Si accontentano di poco. Si affeziono facilmente e si sentono debitorici a vita, se fai qualcosa per loro, dimostrando un senso di fedeltà e protezione continua ..e quando ti incontrano, per strada ti benedicono la fronte, sorridendo, alzando le mani al cielo, invocando Allah. Riprendiamo a parlare, e tra tre parole arabe e una in italiano, le sento preoccupate perché gli affitti crescono e possono solo adattarsi a continuare a vivere nelle loro case umide, malsane, piccole, non di rado anche fatiscenti. Negli studi pediatrici si incontrano e si accorgono che i loro figli piccoli soffrono

della stessa tosse e respirano faticosamente. Dai risultati di un'indagine clinica si scopre che le malattie respiratorie (infezioni, bronchiti asmatiche, broncopolmonite, tubercolosi), come quelle dell'apparato gastro-enterico, sono molto frequenti in età pediatrica e che i primi mesi di adattamento, per una famiglia di immigrati e particolarmente per i loro bambini, sono difficili, in più, la prevalenza di queste malattie aumenta ulteriormente, se si è in povertà. Dico loro che è un momento di vita dura per tutti, anch'io non ricordo dei giorni così tristi. La gente bisognosa è sempre più numerosa e i problemi si moltiplicano quando l'economia familiare è precaria. Potrebbe essere un periodo di solidarietà comune, ma l'indisposizione degli italiani è sempre presente: si sentono defraudati. Mah...rimango perplessa. Continuo con loro a parlare di integrazione, ma mi rispondono che il giorno della festa della donna, girandosi intorno, non hanno trovato una grande accoglienza : la presenza di persone sempre fedeli ad iniziative di questo tipo e chi ha approfittato di degustare piatti arabi senza contribuire in alcun modo. Sull'invito all'intera comunità per quella sera di portare del cibo "fatto con le proprie mani", il banchetto preparato ha mostrato un'abbondanza di pietanze arabe , che so di certo molto laboriose, serviti su elegantissimi piatti decorati . Mi chiesi , ma chi sono veramente le persone da "assistere"? Poi ho capito! Saranno quelle che in questo momento staranno pensando "...evidentemente, non sono poi così poveri come ci vogliono far credere!".

Patrizia Gennaro in collaborazione con **Valentina Pajno** (Tirocinio Università Messina) e **Dott. Pajno G.** (Pneumologo Policlinico Messina)

أجد نفسي مرة أخرى...

أجد نفسي مرة أخرى جالسا امام امرأة مسلمة في الحديث ، في محاولة لفهم ، لإيجاد الحلول ، لجمع دموعه... أثناء الاستماع إلى أقواله ، ويفتح الباب تبادل التحيات حنون في اللغة العربية. انها 'امرأة أخرى ، أم أخرى. يتحدث بهدوء ، وبسرعة ، ويكاد حفيف. جميع النساء المسلمات يتحدث بهدوء. انطلاقا من احترام ، لا ينبغي أن يشعر ، لا يمكن أن يكون مسموعا. حتى عندما كانوا يسيرون هادئة. إذا كان أكثر من واحد ، يبدو الوحيد لتحريك الهواء. إذا كنت في غرفة وليس من أي وقت مضى يحتل المركز. يكتفون قليلا. يصبح بسهولة المرفقة ويشعرون بانهم مدينون للحياة ، إذا كنت لا شيء بالنسبة لهم ، مما يدل على شعور بالولاء والحماية أكثر.. وعندما يجتمع ، سوف الشارع يبارك جبينها ، يبتسم ، ورفع يديه الى السماء ، والتذرع الله. نواصل الحديث ، وبين ثلاث كلمات باللغة العربية ، واحدة باللغة الايطالية ، وأشعر بالقلق لأن الإيجارات لا يمكن إلا أن تنمو وتتكيف مع الاستمرار في العيش في بيوتهم رطبة وغير صحية ، والصغيرة ، وغالبا جدا المتداعية. دراسات في طب الأطفال معا ، وندرك أن أطفالهم يعانون من السعال وصعوبة التنفس نفسه. نتائج سريرية واحد يرى أن أمراض الجهاز التنفسي (العدوى ، التهاب الشعب الهوائية والربو والالتهاب الرئوي والسل) ، مثل تلك التي في القناة الهضمية ، هي متكررة جدا في مرحلة الطفولة المبكرة والتكيف للأسرة لا سيما بالنسبة للمهاجرين وأبنائهم ، ومن الصعب ، وبالإضافة إلى ذلك ، فإن انتشار هذه الزيادات أمراض أخرى ، إذا كنت في حالة من الفقر. وأنا أقول لهم انها لحظة من الحياة الصعبة على الجميع ، وما زلت أذكر الأيام حتى لا حزينا. الناس في حاجة المتزايدة ، وتتضاعف المشاكل عندما يكون الاقتصاد الأسرة محفوف بالمخاطر. يمكن أن تكون هناك فترة من سياسة التضامن ، ولكن من الوعكة من الايطاليين هي دائما حاضرة : انهم يشعرون لغش. كذلك... وما زلت في حيرة.

تواصل معهم في الحديث عن الاندماج ، ولكن يقولون لي في يوم العيد من امرأة ، والدوران في المكان ، وجدت حفل استقبال كبير : وجود شعب الوفية دائما لمثل هذه المبادرات ، والذين استفادوا من تذوق أطباق من دون مساعدة عربية بأي شكل من الأشكال. دعوة للمجتمع الدولي بأسره لتلك الليلة لإحضار طعام "تقدم بيديه" ، وليمة أظهرت وفرة من الأطباق العربية ، والتي أنا أعرف العديد من المعامل ، وخدم في أطباق أنيقة مزينة. كنت أتساءل ، ولكن الناس الذين هم حقا من "مساعدة"؟ ثم فهمت! سيكون أولئك الذين سوف يتم التفكير في هذه اللحظة "... بالطبع ، ليست فقيرة ونحن نتظاهر".

L'uomo come identità da rispettare

Ai giorni d'oggi, una delle problematiche più discusse e più trattate dei mass-media è quella della multietnicità che sfocia in razzismo.

In un mondo che si ritiene così moderno e globalizzato, nel 2010 risulta difficile credere che possano esistere forme di razzismo e discriminazioni nei confronti di altri popoli con religioni e culture diversi; eppure, purtroppo non possiamo negare che tutto ciò è reale.

In Tv, nei giornali, si vedono e si leggono casi sconvolgenti: ragazzi esclusi dalla società, ai quali non è permessa l'integrazione in un gruppo di amici perché ritenuti "diversi", e anche casi di uomini e donne "costretti" a vivere di stenti, magari avendo anche una famiglia da portare avanti, perché non riescono a trovare lavoro.

Addirittura si è ritenuto più opportuno isolare gli stessi ragazzi stranieri, in particolare islamici, all'interno delle scuole. A questo proposito l'ex ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, in un bollettino di "ADN Kronos" afferma di essere contraria a questo isolamento perché ciò significherebbe negare un'integrazione piena e una socializzazione tra tutti i ragazzi di diverse culture. Perciò, dichiara di essere favorevole all'inserimento di questi ragazzi nelle scuole pubbliche in modo tale da garantire il pieno rispetto dell'identità della singola persona.

Nel corso della storia mondiale spesso si è giudicata una razza inferiore ad un'altra, e questo è un gravissimo reato.

Questo è esplicitamente pubblicato nel sito "Stranieriinitalia.it", seguito dall'articolo 3 della legge 3 ottobre 1975, in cui si dichiara che è punito chi diffonde idee incentrate sulla superiorità di una razza rispetto ad un'altra, chi incita a commettere violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali.

Oltre questa sono altre le leggi che tutelano l'uomo contro il razzismo.

Premettendo il fatto che odio di qualsiasi tipo e forma di violenza nei confronti di qualsiasi essere vivente, perché credo profondamente nell'importanza e nel senso della vita che ci è stata donata e che noi stessi non possiamo arbitrariamente decidere di sottrarre ad un altro uomo o essere vivente che sia; condivido pienamente le due citazioni riportate in quanto credo che in una società come quella in cui viviamo non possano e non debbano assolutamente esistere forme di discriminazioni nei confronti di chi professa una religione diversa dalla nostra o segue diverse tradizioni. Anzi, a questo proposito credo che, la presenza di numerosi gruppi etnici nello stesso Paese, ognuno tollerante delle scelte dell'altro, porterebbero solo ed esclusivamente vantaggi alla società e favorirebbe anche un'apertura del pensiero collettivo che porterebbe alla vera e propria riuscita di una società in cui gruppi etnici convivano nella completa armonia e nel totale raggiungimento della pace.

Roberta Milo

Quaresima, tempo di riflessione

Nel tempo di Quaresima, la Chiesa invita i fedeli al pentimento. Forse non è inutile precisare che il ravvedersi non ha nulla da spartire con il senso di colpa, che affonda le radici nel rifiuto dei propri limiti.

Martoriarsi con i rimorsi è solo superbia, mentre il pentimento è il rimpianto di avere misconosciuto il disegno d'amore di Dio e avere così creato danni a se stessi e agli altri.

"Troppo grande è la mia colpa per essere perdonata". Questo grido di Caino resta spesso nell'orizzonte del rapporto con Dio di chi non si perdona i propri sbagli. Molti cristiani, infatti, sono come paralizzati nella vita interiore da un senso di colpevolezza, persino d'inadeguatezza sempre che ci sia un fatto preciso da rimproverarsi.



Nonostante echeggi dalla Genesi alla parabola del figliol prodigo, il grido di Dio come sconvolto dalla scelta di morte della sua creatura: "Adamo, dove sei?", il credente resta spesso schiacciato sotto il peso dei propri difetti, come se fossero più grandi dell'amore infinito. All'origine di tale contraddizione c'è ovviamente l'educazione ricevuta, più propensa a rimproverare che non a spiegare che "sbagliando s'impara", e soprattutto che

il peccato non ha il potere di offuscare nell'uomo l'immagine di Dio.

Ogni tentazione è sempre una bugia che presenta come la via giusta un atteggiamento negativo, il quale provoca, poi, ulteriori difficoltà. Il serpente travisa la verità per indurre Eva a disobbedire al Creatore, mentre a Gesù il diavolo rappresenta la sua missione di salvatore sotto l'inganno di gesti demagogici.

Il peccato è sempre fondato su una menzogna: chi lo commette crede, il più delle volte in buona fede, di perseguire il suo bene, quando invece si imbatte in difficoltà più grandi di quelle che voleva evitare.

La storia di Eva si ripete in ogni bambino, finché, da adulto, non può scegliere di cambiare rotta. C'è chi, mortificato nell'infanzia dal padre, decide, per vendicarsi, di superare tutti, per farsi finalmente riconoscere, rendendosi insopportabilmente arrogante, salvo poi chiedersi perché le persone lo rifiutano, oppure la ragazzina che, gelosa della sorellina coccolata dal padre, fingeva un mal di pancia per attirare la sua attenzione, e da adulta, perde facilmente il senso della realtà, come se continuasse a raccontarsi storie non vere, appena si sente in inferiorità.

Gesù, nel deserto, risponde a ogni sollecitazione del demonio con una Parola della Scrittura per insegnarci che le frasi menzognere si combattono con la verità.

Il bambino umiliato dal padre può sentirsi dire, da adulto: "Tu sei mio figlio amato, mentre alla donna che perde il senso della realtà, lo Spirito può suggerire: "La verità ti libererà".

Fare penitenza è uscire dalle false credenze, che hanno orientato inconsciamente l'esistenza in modo sbagliato.

San Tommaso d'Aquino spiega che l'esistenza è guidata dalla prima decisione consapevole, finché uno si ravvede e cambia rotta. Quando si decide di cambiare, è come se si ricreasse il mondo, dicono i rabbini: se il peccato toglie al mondo il suo significato, il pentimento, invece, gli ridà senso.

Nella notte di Pasqua, la liturgia afferma: "Felice colpa".

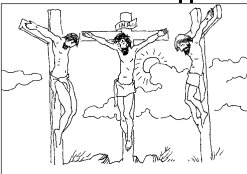
Riconoscere il proprio peccato, infatti, è l'atto più alto che possa compiere la creatura, in quanto la richiesta di perdono proclama l'amore del Padre, infinitamente più grande della colpa, e rinuncia alla menzogna.

Chi si ravvede partecipa alla risurrezione.

Mario Calamia

VIVIAMO INSIEME LA SETTIMANA SANTA

<p>LUNEDÌ 29 MARZO viola Fino a mercoledì: Liturgia delle ore seconda settimana Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11 - Il Signore è mia luce e mia salvezza</p>	<p>SS. Messe: ore 8 e 18 <i>Nella giornata: disponibilità per le confessioni</i></p>
<p>MARTEDÌ 30 MARZO viola Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38 La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza Oggi e domani siamo nell'OTTAVA</p>	<p>SS. Messe: ore 8 e 18 In mattinata e nel pomeriggio: VISITA ALLE FAMIGLIE della DECIMA ZONA 18.30: Liturgia Penitenziale</p>
<p>MERCOLEDÌ 31 MARZO viola Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25 O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi</p>	<p>SS. Messe: ore 8 e 18 <i>Nella giornata: disponibilità per le confessioni</i></p>
<p>GIOVEDÌ 1° APRILE bianco GIOVEDÌ SANTO nella Cena del Signore Fino a Pasqua: Liturgia delle ore propria Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15 Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza</p>	<p>In Cattedrale: ore 10 S. Messa del Crisma, presieduta dall'Arcivescovo Ore 18: S. Messa "nella Cena del Signore" Ore 22.30: Adorazione Eucaristica comunitaria</p>
<p>VENERDÌ 2 APRILE viola VENERDÌ SANTO – Passione del Signore Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42 Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito</p>	<p>Ore 8.30: Lodi Ore 10.30: Adorazione Eucaristica per bambini e ragazzi Ore 15: Celebrazione della Passione del Signore Ore 18.30: Via Crucis Ore 21: Adorazione della Croce</p>
<p>SABATO 3 APRILE viola SABATO SANTO nella sepoltura del Signore</p>	<p>Ore 8.30: Lodi</p>
<p>DOMENICA 4 APRILE Bianco + PASQUA DI RISURREZIONE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</p>	<p>Ore 22.30: VEGLIA PASQUALE SS. Messe del giorno di Pasqua: ore 8.30 – 11 – 18</p>



Settimana in Albis

Settimana in Albis

<p>Lunedì 5 SS. Messe:ore 8.30 e 18.30</p>
<p><i>Da martedì 6 a sabato 10</i> SS. Messe:ore 8 e 18.30 Lodi: ore 8.30 Vespri: ore 18</p>

<p>Giovedì 8 - ore 16 Matrimonio di Biagio Amata e Giusy Calabrò</p>

<p>Venerdì 9 DALLE 8.30 ALLE 18.30: ADORAZIONE AL CORPO E AL SANGUE DI CRISTO</p>	
<p>ORE 18.30: ADORAZIONE COMUNITARIA A SEGUIRE: S. MESSA</p>	

Sabato 10 - ore 16.30: INCONTRO DELLE FAMIGLIE ... vi aspettiamo